



■ **Fabula e intreccio**

Gli studiosi delle tecniche narrative distinguono a questo proposito tra *fabula* e intreccio.

- La **fabula** è costituita dagli avvenimenti nel loro ordine naturale, e segue la successione temporale (il “prima” e il “dopo”) e causale (dalle cause alle conseguenze).
- L'**intreccio** è l'ordine in cui vengono raccontati gli stessi avvenimenti, e può seguire, alterare o sovvertire la successione logica e cronologica degli avvenimenti.

Questo significa che l'autore, nell'ideare la storia, immagina prima la *fabula*, ovvero la successione cronologica dei fatti, e poi decide se il racconto debba andare in parallelo col procedere del tempo oppure se l'ordine dei fatti vada modificato. Quando l'intreccio segue l'ordine logico e cronologico tipico della *fabula*, si può affermare che **fabula e intreccio coincidono**.

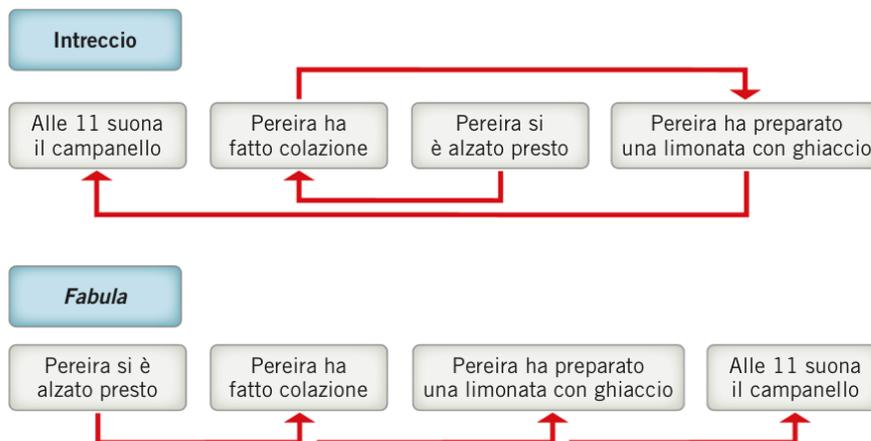
■ **Alterare la storia**

LE TECNICHE PER COSTRUIRE UN INTRECCIO. Le tecniche narrative fondamentali di cui un autore si serve per modificare l'ordine cronologico (cioè per creare **anacronie**) e causale della storia sono l'**analessi** (o *flashback*) e la **prolessi** (o *flashforward*).

- **Analessi.** È un procedimento che interrompe la narrazione per raccontare qualcosa che è accaduto *prima* dell'inizio della storia che si sta raccontando. Può essere introdotta da espressioni come “alcuni anni fa”, “molto tempo prima” o da verbi che rimandano ad avvenimenti precedenti, come “ricordare”, “pensare”; di solito, è segnalata dall'uso di tempi verbali che esprimono anteriorità (per esempio, **trapassato prossimo**) (► *L'indicativo e i suoi tempi*, p. 15).

Alle undici in punto, sostiene Pereira, il suo campanello squillò. Pereira aveva già fatto colazione, si era alzato presto, e sul tavolo della sala da pranzo aveva preparato una caraffa di limonata con dei cubetti di ghiaccio.

(A. Tabucchi, *Sostiene Pereira*, Feltrinelli, Milano, 1996)



Anacronie. Discordanze tra l'ordine in cui gli eventi accadono e l'ordine nel quale sono raccontati.

APPROFONDIMENTO ONLINE
Cinema
- Le anacronie



- **Prolessi.** È un'anticipazione di fatti che avverranno in futuro. Può essere introdotta da espressioni come “molti anni dopo”, “in seguito”, che fanno riferimento a momenti successivi, ed è spesso segnalata dall'uso di tempi verbali che indicano posteriorità (per esempio, futuro e futuro anteriore) (► *L'indicativo e i suoi tempi*, p. 15).

Il giorno che l'avrebbero ucciso, Santiago Nasar si alzò alle 5 e 30 del mattino per andare ad aspettare il battello con cui arrivava il vescovo.

(G. García Márquez, *Cronaca di una morte annunciata*, Mondadori, Milano, 1985)

EFFETTI DI ANALESSI E PROLESSI. L'utilizzo di analessi e prolessi consente di ottenere vari effetti narrativi.

- **Inizio in medias res.** È una tecnica che consiste nell'immettere il lettore “nel bel mezzo dei fatti” (in latino *in medias res*) già all'inizio dell'opera (tecnicamente denominato con il termine latino *incipit*), per poi recuperare, attraverso l'analessi, gli eventi accaduti precedentemente e necessari a una migliore comprensione della storia.
Per esempio, l'*incipit* del romanzo *Gli esordi* (1998) di Antonio Moresco (1947) comincia in modo bizzarro, con le parole «lo invece», che fanno intuire che qualcosa è già accaduto precedentemente.

Io invece mi trovavo a mio agio in quel silenzio.
Ci svegliava prima dell'alba una preghiera vagante lungo i dormitori ancora bui, e molti restavano con gli occhi sbarrati, la testa un po' sollevata dal cuscino, nella leggera vertigine di passare di colpo da uno stato di sonno a uno di silenzio.

(A. Moresco, *Gli esordi*, Feltrinelli, Milano, 1998)

- **Narrazione a incastro.** Una tecnica elaborata è anche quella della narrazione *a incastro*, cioè di un racconto nel racconto: la narrazione principale si interrompe per far posto a un'altra storia: è ciò che avviene, per esempio nell'episodio di Orfeo ed Euridice, inserito all'interno delle *Georgiche* di Virgilio (I sec. a.C.), oppure con il racconto della vita della monaca di Monza (► *Il ritratto di Gertrude*, p. 85), inserito nella storia principale de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni (1785-1873), in particolare nei capitoli IX e X.
Uno degli esempi più celebri di sempre è costituito da *Le mille e una notte*, una raccolta di novelle composte a partire dal X secolo, in cui si racconta di come il re persiano Shahriyār sia solito uccidere la propria sposa dopo la prima notte di nozze: per evitare che questo continui ad accadere, Sherazad si offre in sposa e racconta ogni sera al sovrano una storia di cui omette il finale. In questo modo il re, affascinato dalle storie, rimanda ogni sera l'omicidio fino a innamorarsi della ragazza. Sulla narrazione principale, quella che racconta del rapporto tra Sherazad e il re, si innestano dunque tutte le altre storie che sono, di fatto, una **narrazione nella narrazione**:



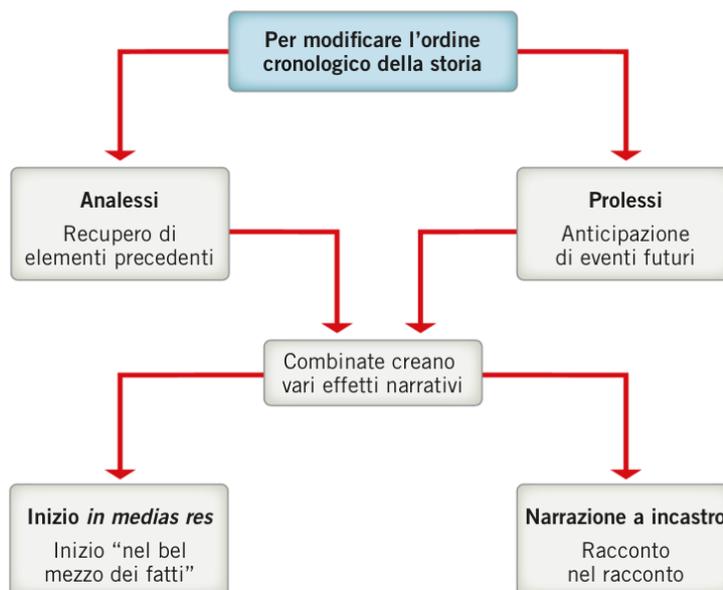
UNITÀ A1 ■ LA STORIA E IL RACCONTO

[...] sedettero tutti a conversare e la sorella minore disse: – Sorella, raccontaci una storia con cui trascorrere la veglia di questa notte. – Volentieri, – ella rispose, – se me lo permette questo compiuto sovrano –. E all'udir ciò, il re, cui una certa eccitazione impediva di prender sonno, annuì, lieto di poter ascoltare una storia. Nella prima notte Sherazad raccontò: – Ho udito narrare, o re felice, che c'era una volta un mercante, ricco in danaro e in affari, il quale montò un giorno a cavallo ed uscì dirigendosi verso un altro paese [...]».

[Storia principale]

[Storia secondaria, a incastro]

(Le mille e una notte, a cura di F. Gabrieli, Einaudi, Torino, 2006)



Che cosa so

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

V F

- a. Nella **storia** i fatti sono disposti in ordine cronologico, mentre nel **racconto** questo ordine può essere alterato.
- b. Nell'inizio **in medias res** il lettore è da subito immerso nel mezzo degli eventi.
- c. La **fabula** prevede che gli eventi siano narrati secondo un ordine naturale, cronologico.
- d. L'**analessi** è un'anticipazione di fatti che si verificheranno successivamente.
- e. La **narrazione a incastro** comporta la presenza di un fatto di difficile soluzione.
- f. L'intreccio può presentare **analessi** e **prolessi**.
- g. I **tempi verbali** sono utili indicatori di presenza di analessi o prolessi.
- h. La **prolessi** è spesso segnalata da verbi che indicano posteriorità.



Testo d'esempio

FABULA E INTRECCIO

Esercizi di stile
(1947)

► Microracconti

Raymond Queneau (1903-1976), uno dei più eclettici scrittori francesi del secolo scorso, è stato un grande sperimentatore di linguaggi e di forme narrative. Uno dei suoi libri più conosciuti è *Esercizi di stile* (1947): un'opera molto particolare, in cui lo scrittore esplora tutte le possibilità date dalla lingua e dalle tecniche di narrazione.

Primo intreccio

Tempi verbali:
generalmente al presente

L'uomo è sulla linea S



Litiga con un vicino



Trova un posto a sedere



Incontra un amico alla stazione

Secondo intreccio

Inizio dal finale con annessi
Tempi verbali:
passato remoto, imperfetto
in relazione a infinito passato
e trapassato prossimo
che segnano l'**anteriorità**

Incontra un amico alla stazione



Trova un posto a sedere



Litiga con un vicino



L'uomo è sulla linea S

Notazioni - Retrogrado -
Pronostici

Raymond Queneau



La storia che accomuna tutti i 99 microracconti che compongono *Esercizi di stile* è semplice, addirittura banale: un uomo sale su un autobus nell'ora di punta, litiga col suo vicino di posto e, dopo essere sceso, incontra un amico; questa medesima *fabula* è raccontata in 99 modi diversi, con tecniche narrative e stili sempre differenti. Di seguito forniamo tre esempi. Nella prima versione, *Notazioni*, gli eventi sono disposti in ordine logico e cronologico, come se avvenissero nello stesso momento in cui sono scritti. Nella seconda, intitolata *Retrogrado*, gli eventi sono disposti in ordine inverso rispetto alla cronologia della storia. Nel terzo, *Pronostici*, si anticipano i fatti che si verificheranno in un tempo successivo al momento in cui si scrive, ma sempre secondo l'ordine naturale degli eventi.

Notazioni

Sulla linea S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni cappello floscio e con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontra alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: «Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito». Gli fa vedere dove [...] e perché.

Retrogrado

Dovresti aggiungere un bottone al soprabito, gli disse l'amico. L'incontrai in mezzo alla Cour de Rome, dopo averlo lasciato mentre si precipitava avidamente su di un posto a sedere. Aveva appena finito di protestare per la spinta di un altro viaggiatore che, secondo lui, lo urtava ogni qualvolta scendeva qualcuno. Questo scarnificato giovanotto indossava un cappello ridicolo. Avveniva sulla piattaforma della linea S in un'ora di traffico.



da Favole
(VI sec. a.C.)

► Favola

Quando ► Tempo imprecisato

Dove ► Luogo indefinito

Esopo  

Il leone, la volpe, il lupo

Esopo (VI sec a.C.) è autore di semplici storie di animali destinate a un pubblico popolare. Gli animali parlano, pensano e rappresentano ciascuno un carattere tipico dell'umanità, una qualità o un difetto. La struttura narrativa del testo è molto semplice e ha come elemento distintivo la brevità, la quale consente di comunicare con immediatezza il messaggio morale. Una volpe, calunniata presso il leone dal lupo, si vendica e con una falsa ricetta medica ottiene che il lupo sia ucciso: la morale è che non bisogna alimentare l'odio ma la benevolenza e che cercando di danneggiare gli altri si finisce per danneggiare se stessi. Nel testo abbiamo scandito con un segno tipografico (//) le varie fasi della vicenda.

Un leone, diventato vecchio, giaceva malato nella sua caverna. Tutti gli animali erano venuti a fare visita al loro re, tranne la volpe. // Approfittando del momento, il lupo accusò la volpe davanti al leone, dicendo che non aveva nessun rispetto per il loro comune signore, visto che non si degnava neppure di venire a fargli visita. // In quel momento arrivò la volpe, e sentì le ultime parole del lupo. // Il leone diede un ruggito irritato contro di lei, ma la volpe chiese di potersi disculpare e disse: «Chi, tra questi che sono venuti a trovarti, ti ha reso un servizio come il mio, che sono corsa dappertutto a cercare dai medici una cura per la tua malattia, e l'ho trovata?». // Il leone le chiese subito della cura e la volpe rispose: «Bisogna spellare vivo un lupo e avvolgerti nella pelle finché è ancora calda». // Il lupo fu subito ucciso, e la volpe disse ridendo: «Non bisogna aizzare il padrone all'odio, ma alla benevolenza».

La favola insegna che chi trama contro gli altri trama contro se stesso.

(Esopo, Favole, in G. Paduano, *Il racconto della letteratura greca*, Zanichelli, Bologna, 1991)



◄ Favole di Esopo, XII secolo. Parigi, Bibliothèque nationale.



Che cosa so fare

COMPRENDERE

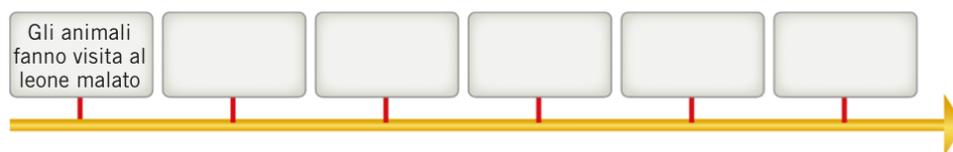
1. La volpe.

Spiega con parole tue in che modo la volpe si vendica del lupo. Tale azione suscita in te simpatia o antipatia? Per quale motivo?

ANALIZZARE

2. Il rapporto tra *fabula* e intreccio.

La storia è già stata divisa tipograficamente in parti che indicano la successione dei fatti. Riassumi il contenuto di ognuna di esse con una breve frase e disponi ogni segmento della storia sulla linea del tempo. L'intreccio rispetta la successione cronologica degli eventi oppure altera la *fabula*?



PRODURRE

3. Laboratorio di scrittura creativa | Modificare l'intreccio.

L'esercizio precedente ti ha consentito di dividere la storia in segmenti essenziali.

- Modifica l'intreccio iniziando la narrazione dal fatto sintetizzato nella terza casella e recupera attraverso un *flashback* gli avvenimenti precedenti.
- Scrivi il testo e fai attenzione all'uso dei tempi verbali, per esempio, ricorda di introdurre l'antiorità rispetto al passato con il trapassato prossimo o remoto (*fino a quel momento il lupo aveva accusato la volpe...*) (► *L'indicativo e i suoi tempi*, p. 15).

4. Laboratorio di scrittura creativa | Riscrivere il finale.

Premesso che la favola è una rappresentazione "mascherata" della vita dell'uomo, scrivi anche tu un testo che abbia come protagonisti il leone, la volpe e il lupo. Segui il modello di Esopo, ma modifica lo sviluppo della storia con un finale lieto e ottimistico. Devi creare una coincidenza tra *fabula* e intreccio.

5. Laboratorio di scrittura creativa | Inserire un *flashback* e un'anticipazione.

Rileggi la seguente favoletta *Il corvo e la volpe* di Gotthold Ephraim Lessing: la storia è raccontata in ordine cronologico, quindi *fabula* e intreccio coincidono. Modifica poi l'intreccio, inserendo nel primo caso un *flashback* e nel secondo un'anticipazione.

Il corvo e la volpe

Un corvo portava fra gli artigli un pezzo di carne avvelenata, che un giardiniere spazientito aveva lanciato ai gatti del vicino. Stava appunto per consumarlo sopra una vecchia quercia quando una volpe arrivò di soppiatto e gli gridò: «Che tu sia benedetto uccello di Giove!». «Per chi mi prendi?», domandò il corvo. «Per chi ti prendo?», fece la volpe di rimando. «Non sei tu l'aquila possente che quotidianamente cala dalla destra di Giove su questa quercia per nutrire me misera? [...] Non scorgo forse nel

Fabula e intreccio coincidono

Un corvo sta per consumare un pezzo di carne avvelenata

Una volpe lusinga il corvo